



Rivista di Studi Indo-Mediterranei X (2020)

Plurilingual e-journal of literary, religious, historical studies. website: <http://kharabat.altervista.org/index.html>

Rivista collegata al Centro di Ricerca in "Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea" (FIMIM) Università di Bologna

cod. ANCE (Cineca-Miur) E213139

ISSN 2279-7025

Recensione

Luigi Berzano, *Un altro Gesù. Il tempo e le parole di un uomo*, Elledici, Torino

2020, pp. 208

Un libro, quello di Berzano, al crocevia fra erudizione e fede, riflette e ci indica come la prima aiuti a comprendere l'altra. L'autore offre una sintesi in cui, unitamente allo sfoggio di una squisita erudizione, apparecchiata con molta naturalezza, riesce a far confluire l'importanza che nella storia rappresenterà la vita di Gesù e il suo messaggio più vero e originale.

All'alba di una nuova era, quella in cui ci troviamo il libro sembra annunciarla.

Nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, nell'ellenistica Alessandria d'Egitto, si festeggiava la nascita, da una vergine, di Aiōn, il Tempo Eterno: è il Natale primordiale, oggi conosciuto come "Epifania", cioè "Manifestazione": nel culto di Aiōn confluivano elementi che saranno fatti propri dagli insegnamenti cristiani: allora, come oggi, l'ecumene era a una svolta.

Una riflessione approfondita dovrebbe specificare la possibilità di interpretare la riforma dell'ebraismo da parte di Gesù come una religione necessariamente nuova per uomini coscienti, anziché per stolti senza meta, qual è di fatto l'umanità. Quel messaggio proclama come il comportamento dell'uomo deve trasformarsi dall'interno attraverso la nuova coscienza, anziché attraverso l'applicazione delle leggi mosaiche, che plasmavano il comportamento dall'esterno.

Colpa e punizione appartengono all'ambito del desiderio cosciente e della contrizione cosciente, piuttosto che a quello dei comportamenti esterni del decalogo, delle penitenze sacrificali nel tempio e della punizione inflitta dalla comunità. Il regno divino da riguadagnare è psicologico e spirituale, non fisico, metaforico, non letterale. Si trova «all'interno», nell'intimo della nostra essenza, del nostro io più profondo, non nel mondo.

Il mondo in cui il Gesù, uomo e salvatore, discende è il più profondo sotterraneo di un palazzo costruito su palafitte. Egli non giunge per offrirci una nuova tavola della Legge, ma, come nelle speculazioni cabalistiche sul regno messianico, per portare a compimento la Torah, scarnificandola da cima a fondo. La Scrittura è la legge della prima Creazione in cui Dio ha creato il mondo a partire dalla sua potenza di essere, tenendola separata dalla sua potenza di non essere. Ogni lettera di questa Torah è, perciò, rivolta tanto verso la vita che verso la morte.

Dell'annuncio evangelico di Gesù Berzano ne riprende la “memoria “per trasferirla nell'agire quotidiano, in quel districarsi difficoltoso dell'esistenza dell'uomo di ogni tempo, del nostro tempo in cui il relativismo regna sovrano e in cui un dissidio interiore dilania l'uomo che contempla, con amarezza anche inconscia, il “crepuscolo degli dei”.

Nel messaggio, ma soprattutto nello stile di vita di Gesù, possiamo rintracciare una visione della vita, dell'individuo e della intera comunità costruita sulla base dei principi di uguaglianza e di fraternità fra tutte le creature. Gesù non viene ad abolire la Legge, il cui contenuto è conservato, ma sostituisce “la morale del dovere da quella dell'amore”. È il primato dell'agápe, dell'amore disinteressato, l'annuncio del giovane rabbi Gesù ed in questo consiste la profondità e la portata ‘rivoluzionaria’

Dalle parole e dall'agire del giovane rabbi della Galilea scaturiva un nuovo stile di vita che rappresentò una sfida contro le austere e rigide regole di separazione del giudaismo, una “provocazione” contro le rigide regole di separazione del giudaismo e contro i divieti imposti dalla società patriarcale mediterranea, fortemente gerarchica.

La “rivoluzione “di Gesù non aveva alcuna caratteristica militare o politica nei confronti di uno stato, a quei tempi rappresentato dall'impero romano, ma si trattava di una “rivoluzione culturale” che promuoveva la realizzazione di un mondo nuovo in cui si sarebbe potuta concretizzare l'aspirazione all'uguaglianza fra gli uomini, fra gentili ed ebrei, poveri e ricchi, uomini e donne, schiavi e liberi. Da parte di Gesù, dunque, sgorga una esortazione a una rivolta di tipo “spirituale”, considerata comunque pericolosa per la sopravvivenza dell'Impero di Roma che, come altre civiltà antiche, poggiava su una considerazione ben diversa dell'essere uomo. Da qui l'esecuzione politica e religiosa di Gesù.

La storia del cristianesimo non è rimasta, o non ha potuto rimanere, fedele al suo messia. Il divenire della Chiesa cristiana ritorna di continuo alla mente di chi legge questo libro, perché è un'altra cosa, lontana dai difficili regni interiori dell'agápe anelante ad una gerarchia esterna che, attraverso un'aura di miracolo e di infallibilità, impose un'autorizzazione arcaica in un cielo più vasto.